



**ACUILE DAL FRIÛL  
MOVIMÊNT PAR L'AUTONOMIE DAL FRIÛL**

**AQUILA DEL FRIULI  
MOVIMENTO PER L'AUTONOMIA DEL FRIULI**

**Programma generale per le  
Elezioni Regionali 2018 in Friuli – V. G.**



**ACUILE DAL FRIÛL - MOVIMÈNT PAR L'AUTONOMIE DAL FRIÛL**  
*AQUILA DEL FRIULI - MOVIMENTO PER L'AUTONOMIA DEL FRIULI*

## **Programma generale del Movimento Acuile dal Friûl – Aquila del Friuli per le Elezioni Regionali 2018 in Friuli – V. G.**

### **PREMESSA FONDAMENTALE**

Il Friuli è una unità, geografica e storica, di quattro identità nazionali, la friulana, la slovena, la tedesca e la italiana, e tra queste le prime tre sono state individuate dalla Repubblica Italiana fra le minoranze linguistiche ai sensi dell'art. 6 della Costituzione e dell'art. 3 dello Statuto Speciale.

**A tutti i friulani, indipendentemente dalla lingua che parlano, Acuille dal Friûl – Aquila del Friuli** chiede un appoggio, una firma, un voto, perché a loro va la sua azione. I friulani sono tutti i cittadini residenti del Friuli e soprattutto quelli che, indipendentemente dalle loro radici, rispettano e amano questa terra, parlano o imparano a parlare le sue lingue, si battono per i diritti del Friuli e dei suoi abitanti.

L'obiettivo politico generale di un movimento come Acuille dal Friûl – Aquila del Friuli è una vera autonomia speciale davvero degna di tal nome, per l'effettivo perseguimento delle sue finalità linguistiche, culturali, economiche, sociali, con fondamento identitario e nazionalitario sull'unità geografica e storica friulana, anzitutto nella sua conseguente e coerente espressione territoriale e istituzionale, e anche, su un piano diverso e ulteriore, linguistica e identitaria.

### **QUESTIONE TERRITORIALE FRIULANA - L'AUTONOMIA DELLA REGIONE FRIULI**

Acuile dal Friûl si propone come primo punto programmatico generale e fondamentale il cambiamento dell'attuale assetto della Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia: la questione territoriale e istituzionale di base deriva dalla natura stessa del Friuli, come sopra illustrata e riassunta.

Al Friuli serve un'istituzione territoriale autonoma propria, che lo ponga nelle condizioni più favorevoli per decidere la propria politica amministrativa sul proprio territorio, per rispondere adeguatamente ai suoi bisogni fondamentali, per favorire la crescita economica e sociale dei suoi abitanti.

Acuile dal Friûl non esclude affatto l'opportunità di future riforme costituzionali per riequilibrare l'assetto di questa nostra Regione Autonoma, prima mai nata e poi mal nata, sempre più succube sotto ogni profilo dello strapotere triestino; c'è tuttavia la necessità di comprendere prima di tutto ciò che già sotto la vigenza dell'attuale ordinamento speciale è possibile prevedere in favore del Friuli, direttamente, per effetto di una più semplice legge regionale ordinaria; è infatti entrata recentemente in vigore, per effetto della L. Cost. 1/16, una riforma dello Statuto Speciale L. Cost. 1/63, in grado di produrre importanti effetti sul Friuli e sul suo territorio.

## **La nuova L. Cost. 1/16 comporta infatti implicazioni notevoli per il Friuli:**

cerchiamo di spiegarle qui di seguito con un linguaggio il più possibile comprensibile per tutti:

### **si parte ad esempio dal tormentato nome della Regione Autonoma e dal TRATTINO**

la questione del trattino è definitivamente superata; Trieste ha cercato di cancellare il Friuli non solamente dalle cartine geopolitiche ma addirittura dalla denominazione ufficiale della comune istituzione regionale; nei desideri triestini, la pretesa soppressione del trattino avrebbe inteso rappresentare l'omogeneizzazione di tutto il territorio regionale nella sua sudditanza nei confronti dell'unico, eccentrico, alieno, egoista, ostile capoluogo regionale triestino imposto dall'alto; in realtà il trattino non è mai stato abolito dall'ambito del prevalente ordinamento costituzionale speciale; anche l'ultima L. Cost. 1/16, indiscutibilmente caratterizzata da rango gerarchicamente costituzionale, da vigore cronologico recentissimo, da prevalente efficacia speciale, conferma in modo inconfutabile che il contestato trattino c'è sempre stato, e quindi ci deve essere, quale (non certo formale) riconoscimento effettivo della dualità regionale forzosamente compressa in seno a un ente territoriale unitario; compito di Acuire dal Friùl sarà quindi imporre alla burocrazia regionale il rispetto di fondamentali principi di legalità costituzionale.

### **Bisogna prendere atto del definitivo superamento delle quattro vecchie province ordinarie:**

la nuova legge costituzionale in commento ha disposto, solamente in Friuli – Venezia Giulia (che pure ha una geopolitica di gran lunga diversa rispetto a quella della Valle d'Aosta) la totale soppressione e il completo superamento delle vecchie 4 Province ordinarie, assestando un inedito e grave colpo alla rappresentanza territoriale e istituzionale del Friuli, attualmente frammentato in ben 17 UTI (persino la piccola ex provincia goriziana è stata divisa in due), mentre il territorio della diciottesima UTI giuliana coincide perfettamente con i confini della ex Provincia di Trieste; anche in questo fondamentale passaggio Trieste è stata come al solito favorita; la soppressione piena e totale delle vecchie province ordinarie, lungi dal superare le divisioni geopolitiche che contrappongono, indeboliscono, affliggono il Friuli, nei desideri triestini è stata perseguita nel tentativo di crearne di nuove e maggiori, oltre che al fine di eliminare radicalmente ogni contrappeso istituzionale e territoriale rispetto alla Regione e al suo capoluogo; qualunque sia stato l'intento dei poteri forti triestini, i friulani devono essere ben consapevoli che, attualmente, c'è un vincolo costituzionale che determina l'impossibilità di ripristinare per legge regionale ordinaria le 4 vecchie province ordinarie, ostandovi la superiore efficacia costituzionale della disposta abrogazione totale delle vecchie province ordinarie nell'ambito di questo ordinamento regionale speciale; la Regione Autonoma, qualora volesse introdurlo per il Friuli e per Trieste, è onerata di escogitare un ente territoriale intermedio tra Comuni e Regione che risulti completamente nuovo.

### **La Regione Autonoma conserva le proprie competenze esclusive in materia di enti locali;**

anche a seguito della nuova legge costituzionale, per il legislatore regionale ordinario le UTI sono una mera facoltà; l'errore e l'orrore delle UTI potrà facilmente venir cancellato di sana pianta dalle fondamenta se Acuire dal Friùl riceverà adeguato sostegno in occasione delle prossime elezioni regionali; la Regione Autonoma conserva infatti la propria facoltà esclusiva e più ampia di istituire e regolamentare gli Enti Locali e tutto il loro intero ordinamento anche in relazione alle proprie circoscrizioni, secondo il proprio ordinamento speciale, anche attraverso una semplice legge regionale ordinaria; si chiamino Aree Vaste o Province Regionali, la sostanza geopolitica non cambierà; la soluzione sostenibile e che restituisce dignità all'intero Friuli consta nella creazione di 2 entità amministrative territoriali, istituzionali e politiche, direttamente rappresentative, ben distinte, sul confine naturale della pianura friulana rappresentato dalla foce del Fiume Timavo: da una parte la regione naturale del Friuli e dall'altra l'area della Città di Trieste, poiché tale suddivisione è riconducibile, e anzi insita, negli stessi confini geografici, storici, politici propri di tali due diversi territori, ovvero da una parte il Friuli - composto dalle ex Province di Gorizia, Pordenone, Udine - e dall'altra la ex Provincia di Trieste - coincidente con l'ex Territorio Libero di Trieste, Zona A -; visto l'uso del criterio geografico nella definizione dei confini nel caso dell'Alto Adige/Südtirol, riteniamo che tale metodo debba valere anche per il Friuli; alcuni, a partire dai suoi autori, per difendere la riforma delle UTI hanno sostenuto che alla friulanità non servirebbe un ente territoriale esponenziale direttamente rappresentativo, ma come

l'italianità anche il Friuli ha l'inviolabile diritto naturale a godere di un suo proprio riconoscimento territoriale istituzionale e geopolitico; un primo passaggio prevede l'immediata istituzione, in seno all'unica Regione Autonoma e per semplice legge regionale ordinaria, dell'Area Amministrativa del Friuli da una parte e dell'Area Amministrativa di Trieste dall'altra, con contestuale soppressione di tutti gli altri enti territoriali sovra-comunali e infra-regionali, e conseguente semplificazione amministrativa (poiché le riforme vere ... tagliano davvero dove serve, anzitutto gli enti inutili per il cittadino ... e quindi costano molto di meno a chi paga le tasse ... finendo oltretutto per garantire migliori servizi ... rispettando e promuovendo davvero anche l'identità locale naturale, e non certo quella imposta a tavolino dall'alto).

**Tale recente riforma non esclude e anzi costituisce un precedente per future riforme statutarie;**

verrebbero mantenuti i confini dell'attuale Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia, che svolgerebbe la minima attività legislativa, trasferendo quasi tutte le competenze amministrative (e, il prima possibile, anche legislative; i poteri legislativi necessitano tuttavia di apposita previsione di rango costituzionale) alle sue due partizioni territoriali, Area del Friuli da una parte e Area di Trieste dall'altra, per l'amministrazione dei rispettivi territori; la Regione Autonoma assumerebbe pertanto il nome di «Friuli - Trieste» e sarebbe composta dalle rispettive Area del Friuli da una parte e Area di Trieste dall'altra (a seguito di apposita proposta di revisione costituzionale, ex art. 63 L. Cost. 1/63 Statuto Speciale, che assegna al Consiglio Regionale la relativa facoltà di iniziativa legislativa ex art. 138 Cost., secondo il procedimento che è già stato seguito ad esempio per la recente Legge Costituzionale 1/16).

I difensori della cosiddetta "unità regionale" si sono sempre distinti per la loro spiccata propensione a congelare la specialità regionale nella sterile difesa dello *status quo*, oltretutto escogitando sempre nuovi pretesti per ostacolare invece il recepimento e il compimento della piena unità friulana; nessuno nega il secolare policentrismo del Friuli, ma Acuille dal Friùl si appella a tutti i cittadini friulani, in quanto residenti in Friuli (indipendentemente dalla lingua che parlano), affinché si sentano prima di tutto friulani, quale prima forma di autentica libertà, ad esempio da ogni artificio indotto dal politicamente corretto dominante spesso anche a livello mediatico; ciò favorirà l'elaborazione condivisa di una soluzione di equilibrio tra i tre vecchi capoluoghi provinciali friulani di Gorizia, Pordenone, Udine, seguendo un modello innovativo di divisione anche territoriale del potere amministrativo e politico; esempi possibili si trovano in alcuni stati federali, che arrivano fino a tre capitali comuni, con diverse competenze ripartite (es. Repubblica Federale Sudafricana).

in questo momento storico, ciò che più conta è preservare il Friuli, prima ancora delle sue articolazioni amministrative interne, peraltro attualmente soppresse dalla L. Cost. 1/16, e ulteriormente frazionate nelle UTI, oltre alla fondamentale esigenza democratica secondo la quale Acuille dal Friùl sente come imprescindibile l'ineludibile necessità che le più importanti decisioni geopolitiche sul Friuli vengano prese dai friulani, contrariamente rispetto a quanto è fino ad ora avvenuto attraverso pesanti condizionamenti esterni che il Friuli ha sempre subito con grave pericolo identitario quanto a scelte fondamentali in relazione ai propri enti territoriali: dai relativi capoluoghi (art. 2 L. Cost. 1/1963 sul capoluogo regionale triestino) alle relative circoscrizioni amministrative, dal trasferimento napoleonico del Mandamento di Portogruaro, a quello austriaco nel caso del Comune di Sappada nel 1852, fino alle anche recenti modifiche dei confini provinciali anche grazie alla stessa riforma recentissima delle 18 UTI, risulta evidente che il metodo di imposizione autoritativa di capoluoghi e confini dall'alto, sul territorio friulano, non è affatto mutato.

La soluzione tecnica, per ricondurre ad unità il policentrismo friulano escludendo influenze esterne e favorendo una più democratica decisione dal basso, potrebbe essere, a livello costituzionale, una riserva di legge provinciale rinforzata, mentre, a livello di legislazione regionale ordinaria, l'analoga previsione di una riserva statutaria sempre provinciale, per la ripartizione anche territoriale dei relativi poteri (basta che ci sia reale volontà politica e, volendo, risulta possibile trovare una soluzione tecnica per qualsiasi problema, capoluoghi provinciali compresi).

## **Tale riforma non obbliga affatto il legislatore regionale a istituire la Città Metropolitana di Trieste;**

sull'eventuale Città Metropolitana di Trieste (si tratta di una delle varie semplici facoltà previste dalla nuova L. Cost. 1/16, in favore della discrezionalità del futuro legislatore regionale ordinario), che territorialmente potrebbe comprendere la Città stessa e i territori degli enti comunali della sua ex Provincia che vi vorranno aderire sulla base di fondamentali principi di sovranità popolare e uguaglianza, secondo gli orientamenti democraticamente espressi dalla rispettiva base popolare o quantomeno istituzionale, Acuire dal Friûl è interessata solamente al pieno ed effettivo rispetto dei confini naturali anzitutto geografici del Friuli e non certo secondariamente alla piena e proporzionale garanzia della parità di trattamento ad esempio quanto a competenze amministrative e a relativa dotazione finanziaria rispetto a quanto sarà previsto per il Friuli, visto e considerato che solamente quest'ultimo costituisce l'esclusivo fondamento dei suoi interessi; in ogni caso non si potrà approvare un Ente territoriale specifico per la Città di Trieste se prima non verrà approvata l'istituzione di un Ente territoriale e rappresentativo analogo anche per il Friuli; l'area friulana infatti deve essere finalmente posta su un piano di parità rispetto all'area triestina; Acuire dal Friûl ritiene fondamentale e imprescindibile che ci debba essere una impostazione regionale binaria che sia veramente paritaria e rispettosa di entrambi i territori; se prima non verrà concesso un ente territoriale istituzionalmente rappresentativo per il Friuli, anche l'istituzione del corrispondente ente triestino potrà attendere.

## **TALE RECENTE RIFORMA CI SPINGE A SOGNARE LA REGIONE AUTONOMA FRIULI ISTITUITA E RAFFORZATA PER LEGGE COSTITUZIONALE**

A prescindere dalle iniziali disposizioni che si dovrebbero introdurre grazie alla futura legge regionale ordinaria di immediata abrogazione delle UTI, con ciò Acuire dal Friûl non intende recedere dalla propria idea fondativa di lungo periodo che prevede una Regione Autonoma Friuli, e sarà pertanto necessario che il Consiglio Regionale porti alla Camera e al Senato l'iniziativa di modifica statutaria per il recepimento costituzionale di tale nuovo assetto istituzionale, che la Regione Autonoma sarà comunque in grado di far entrare immediatamente a regime secondo il proprio ordinamento speciale attuale, sia pur inizialmente a livello esclusivamente amministrativo, limitatamente alle due Aree Amministrative del Friuli e di Trieste. Tale modifica istituzionale, e a maggior ragione il suo successivo recepimento costituzionale, consentirà una maggiore rappresentanza politica anche delle quattro Identità presenti sul territorio regionale: Friulani, Sloveni, Tedeschi, Italiani, contribuendo finalmente a superare l'attuale situazione di frammentazione amministrativa, ultimamente esasperata con i nuovi confini delle UTI, imposti dall'alto con toni letteralmente parossistici e profondamente antidemocratici, se non addirittura coloniali, sui territori di tradizionale stanziamento delle più varie comunità linguistiche autoctone.

Grazie al nuovo assetto regionale, sarà possibile chiedere al Governo Italiano l'attribuzione del maggior numero possibile delle più rilevanti competenze e delle relative riserve finanziarie, sui rispettivi territori, in tutti i settori ritenuti strategici per il rilancio anche economico della Regione stessa, con attribuzione di tali poteri alle due entità territoriali che la compongono. Si procederà anche alla richiesta dell'eliminazione della funzione statale di indirizzo e coordinamento delle attività Regionali, con sola eccezione per quanto riguarda la Costituzione, i rapporti con l'Unione Europea, gli obblighi derivanti dai trattati internazionali.

A mero titolo esemplificativo, elenchiamo qui di seguito alcuni tra i principali titoli di competenza della Regione Autonoma Friuli, o comunque dell'Area Autonoma del Friuli, sostanzialmente equiparata all'attuale Provincia Autonoma del Sud Tirolo:

- competenza più ampia alla cooperazione transfrontaliera, alla stipula dei relativi accordi con omologhi enti esteri e minoranze linguistiche a noi vicine, alla relativa attuazione anche legislativa (es. Macro Regione Alpina, Alpe Adria, ecc. ecc.);

- trasformazione in competenze legislative provinciali primarie o esclusive di tutte (salve solamente quelle inscindibili, che potrebbero rimanere eccezionalmente di titolarità regionale: es. tenuta libri fondiari ex austriaci; aeroporto regionale ecc.) le attuali competenze legislative regionali anche concorrenti o attuative previste dall'attuale Statuto Speciale;
- clausola residuale generale per l'attribuzione al Friuli (e a Trieste) di ogni competenza non espressamente elencata tra quelle statali o regionali;
- assegnazione al Friuli (e a Trieste) di tutte le competenze più ampie negli ambiti più legati al territorio: ambiente, paesaggio, urbanistica, risorse naturali, materie prime, fonti di energia;
- competenza assoluta nel settore dell'energia: concessioni, produzione, trasferimenti, distribuzione;
- competenza esclusiva nella materia dell'ordinamento degli enti locali secondo sussidiarietà;
- competenza primaria su tutte le materie di interesse economico locale;
- competenza primaria nella valorizzazione dei prodotti locali e della loro commercializzazione, nonché della stipula dei relativi contratti commerciali;
- competenza piena in materia di ricerca e sviluppo anche tecnologico;
- competenza assoluta nel settore della pubblica istruzione di ogni ordine e grado, compresa la gestione del corpo insegnante;
- competenza esclusiva su sanità, organizzazione dei servizi sanitari, igiene, sicurezza sul lavoro;
- competenza piena in materia veterinaria, zootecnica, e affini;
- competenza piena nel settore dei beni storici, archeologici, architettonici, artistici e culturali;
- competenza esclusiva nel campo delle telecomunicazioni di interesse provinciale o locale, nella gestione delle frequenze e di una propria azienda radiotelevisiva pubblica per tutti i gruppi linguistici presenti sul territorio;
- più ampia autonomia in materia di toponomastica, cartellonistica stradale e di segnalazione, urbanistica e turistica (es: sentieri montagna), sulla Protezione Civile, sul Corpo Forestale Regionale ed altri Enti funzionali al nuovo assetto regionale;
- trasferimento delle competenze relative alla Motorizzazione Civile;
- trasferimento delle competenze stradali, comprese le autorizzazioni e le concessioni sulle proprietà correlate: relitti stradali, edifici, appartamenti, uffici;
- trasferimento senza oneri al Friuli per scopi istituzionali di tutte le aree militari non utilizzate;
- gestione ed amministrazione del personale pubblico, compresa la stipula di contratti collettivi;
- più ampio diritto di partecipazione e organizzazione nelle fasi di accertamento, riscossione, controllo sulle imposte dirette ed indirette comunque denominate e riferite al proprio territorio;
- introduzione della regola generale sul carattere eccezionale della fiscalità e della finanza statale e regionale, con attribuzione direttamente al Friuli (e a Trieste) di almeno cinque sestimi del gettito fiscale frutto dei rispettivi territori;
- introduzione di una sfera di autonomia locale per la fiscalità di vantaggio tendente ad agevolare le aree confinarie, periferiche, depresse, montane;
- estensione del demanio idrico trasferito al Friuli (e a Trieste) anche su quello lagunare e portuale;
- clausola residuale di attribuzione al Friuli (e a Trieste) di tutti i beni pubblici non espressamente enumerati tra quelli statali o regionali in favore del demanio e del patrimonio indisponibile dei rispettivi territori provinciali;
- abolizione del coordinamento statale in tutti i settori nei quali la relativa competenza viene attribuita al Friuli (e a Trieste), salve solamente le facoltà di sostituzione a garanzia dell'unità statale, nei limiti delle facoltà locali di giustizia costituzionale;
- abolizione del commissariato del governo e trasferimento delle relative competenze alla Presidenza Provinciale, salve solamente le facoltà di giustizia costituzionale;
- introduzione di agevolazioni processuali per la tutela giurisdizionale piena ed effettiva del pluralismo linguistico;
- facoltà di cooperazione con le Forze dell'Ordine Statali e della Giustizia Statale, mediante diritto a istituire un Corpo di Sorveglianza del territorio, con competenza concorrente estesa anche ai confini interni ed esterni dei rispettivi territori.



In questo contesto, anche in considerazione del fatto che potrebbe avvenire per effetto di una legge statale di più semplice approvazione rispetto a quelle di livello costituzionale, sarà auspicabile portare a compimento anche il passaggio (o meglio il ritorno) alla nostra Regione Autonoma (e quindi al Friuli) dei Comuni del Mandamento di Portogruaro (dall'inizio del 1800 in Provincia di Venezia, per imposizione di Napoleone, confermata dall'alto anche da parte del Governo Austriaco, mentre la Serenissima aveva sempre rispettato i confini della Patria del Friuli, sia pur solo formalmente, dopo la conquista armata della sua porzione centro-occidentale) che vogliano farvi parte, come già confermato ampiamente anche con regolare Referendum popolare ad esempio da parte del Comune di Cinto Caomaggiore. Acuire dal Friùl si impegna a seguire e sostenere tale difficile percorso, iniziato molti decenni fa, ma ancora lungi dal concludersi. In generale si osserva che anche i rapporti con il Veneto e soprattutto con Venezia (per usare un eufemismo) non sempre sono risultati improntati a correttezza, e non certo per colpa del Friuli o dei friulani, che hanno semplicemente votato per difendere la loro identità.

## **SETTORI SPECIFICI DI INTERVENTO**

A titolo esemplificativo, elenchiamo qui di seguito alcune linee programmatiche che, col sostegno degli Elettori e delle Elettrici che ci premieranno, vorremmo realizzare nelle varie materie.

Si tratta di un programma generale aperto alla partecipazione di tutti gli elettori: ogni forma di contributo e anche di critica, se costruttiva, sarà benvenuta e gradita.

## **INDICE GENERALE DEL PROGRAMMA ELETTORALE NEI VARI SETTORI**

<b>1 - POLITICHE PER LA MONTAGNA</b>	<b>_____ pag. 7</b>
<b>2 - AGRICOLTURA, FORESTE, AMBIENTE, DEMANIO IDRICO REGIONALE</b>	<b>_____ pag. 8</b>
<b>3 - OPERE PUBBLICHE E INFRASTRUTTURE STRATEGICHE</b>	<b>_____ pag. 9</b>
<b>4 - ENTI LOCALI E AMMINISTRAZIONE REGIONALE</b>	<b>_____ pag. 10</b>
<b>5 - SANITÀ, FAMIGLIA, SOCIALE</b>	<b>_____ pag. 12</b>
<b>6 - LINGUE E CULTURA</b>	<b>_____ pag. 14</b>
<b>7 - SCUOLA E UNIVERSITÀ</b>	<b>_____ pag. 15</b>
<b>8 - TRASPORTI E VIABILITÀ</b>	<b>_____ pag. 16</b>
<b>9 - ATTIVITA' PRODUTTIVE, INDUSTRIA, COMMERCIO, PIENA OCCUPAZIONE</b>	<b>_____ pag. 17</b>
<b>10 - GESTIONE E VALORIZZAZIONE DEI RIFIUTI</b>	<b>_____ pag. 18</b>
<b>11 - SICUREZZA</b>	<b>_____ pag. 19</b>
<b>NOTE FINALI E RINGRAZIAMENTI</b>	<b>_____ pag. 20</b>

# SOSTIENI ACUILE DAL FRIÛL ... BASTA UNA FIRMA ... BASTA UN VOTO !!!

web [www.acuiledalfriul.org](http://www.acuiledalfriul.org)

e-mail [acuiledalfriul@gmail.com](mailto:acuiledalfriul@gmail.com)

facebook [facebook.com/Acuile-dal-Friul](https://www.facebook.com/Acuile-dal-Friul)

telefono 334.2512084



## Prima il Friuli, prima i friulani !

### 1 - POLITICHE PER LA MONTAGNA

#### **Adeguamento rete stradale**

Realizzazione di opere non invasive, che mettano in sicurezza e migliorino il traffico sulle strade di montagna, utili anche allo sviluppo turistico ed economico dei territori.

In posti bellissimi vi sono strade montane in pessime condizioni; bisogna assolutamente agevolare la mobilità in montagna; ciò rientra tra i primi presupposti per renderci possibile la vita e lo sviluppo.

#### **Opere di digitalizzazione avanzata e infrastrutture di comunicazione capillare**

Consentono di dotare di infrastrutture tecnologiche i territori più periferici, rendendoli appetibili per attività moderne, con basso impatto ambientale e ottimo reddito.

#### **Cura per il decoro dei prati e dei boschi di montagna**

Risulta di fondamentale importanza, anche idro-geologica, la costante cura dei terreni di montagna, specie se destinati a prato, sia per finalità di igiene pubblica sia per generale decoro, da realizzare, ad esempio, attraverso regolari azioni di periodico sfalcio dell'erba, che molto spesso vengono trascurate dai proprietari o dagli utilizzatori.

L'Amministrazione Regionale incentiverà tali azioni, nell'ottica di una revisione accurata della spesa pubblica, ad esempio concedendo un'esenzione sui tributi regionali e locali condizionata alla positiva verifica dell'effettiva cura delle relative proprietà montane.

#### **Presidi economici locali fissi anche nei piccoli paesi**

Sono attività economiche private di primaria necessità per la vita sociale, che andranno sostenute anche nell'avvio ove non più presenti, in quanto essenziali per garantire un minimo di vita sociale, specie nei paesi piccoli e a maggior ragione isolati, a vantaggio dei residenti e dei turisti, che potrebbero così trovare in loco i servizi basilari.

#### **Gestione idrica e depurazione**

Il sistema di gestione idrica e depurazione deve essere articolato in ambiti locali di vallata o di zona per evitare assorbimenti della risorsa idrica da parte di grossi gruppi extra-regionali.



### **Sfruttamento risorse idriche o geotermiche**

L'ordinamento del demanio idrico regionale deve essere completamente riformato per assicurare alle comunità locali il controllo delle risorse idriche con migliore servizio a minori costi.

La Regione deve farsi carico di riportare a sé le concessioni di sfruttamento delle risorse idriche e geotermiche in scadenza e di mantenere le nuove. Ciò per evitare che passino in mani extra-regionali. I concessionari devono venir vincolati a fornire energia a prezzi ridotti alla montagna.

### **Incentivi alla formazione del personale da parte delle aziende turistiche**

Supporto alle aziende recettive e legate al turismo nel formare adeguatamente il personale, per migliorare il rapporto con il turista, anche attraverso la promozione dell'immagine aziendale.

Incentivare la partecipazione con formule indirette, anzitutto di "detassazione".

### **Sostegno a nuove imprese e attività compatibili con il territorio**

Sostegno alle famiglie o alle piccole imprese agricole che intraprendono attività primaria.

Incentivazione al recupero dei pascoli e al recupero delle attività boschive.

Sostegno ad attività innovative con alta tecnologia.

### **Sostegno commerciale ai prodotti tipici**

Sviluppo di un "centro di catalogazione, valorizzazione, raccolta, distribuzione" dei prodotti locali, possibilmente a gestione consortile, o comunque integrata pubblico regionale - privato produttori.

### **Agevolazioni fiscali (se necessario concordate col Governo centrale)**

Limitazione dell'applicabilità degli studi di settore per attività a basso reddito

Elaborazione di speciali sistemi di pagamento del lavoro stagionale in montagna

### **Riordino fondiario condiviso**

Elaborazione con concorso dei Comuni di un riordino fondiario generale condiviso al fine di consentire un miglior rendimento del territorio da parte di aziende agricole e turistiche, evitando lo stato di abbandono, con assegnazioni prioritarie ai residenti specie se coltivatori diretti.

### **Recupero patrimonio edilizio**

Elaborazione col concorso dei Comuni di un sistema urbanistico di recupero del patrimonio edilizio tipico con destinazione abitativa o lavorativa, con assegnazioni prioritarie alle piccole ditte edili locali (il recupero effettuato con successo a Sauris andrebbe esteso a tutta la montagna friulana).

### **Assessorato alle politiche per la montagna con sede a Tolmezzo**

Gli uffici di gestione devono essere vicini al territorio e pertanto avranno sede a Tolmezzo.

Necessità di coinvolgimento dei Comuni montani nelle politiche regionali.

## **2 - AGRICOLTURA, FORESTE, AMBIENTE, DEMANIO IDRICO REGIONALE**

### **Agroalimentare e bioeconomia**

Favorire lo sviluppo tecnologico e commerciale per l'alimentare e non solo, anche verso destinazioni non alimentari, in una logica di BIOECONOMIA sostenibile, circolare e rinnovabile (bioplastica, tessuti, energia rinnovabile).

Incentivi a sistemi innovativi per la trasformazione della produzione agricola, miglior efficienza, minor impatto ambientale, riduzione costi energetici, utilizzo della matrice vegetale come combustibile (es: Cippato, pellets..) Promuovere sistemi innovativi per la conservazione dei prodotti come i trattamenti alta pressione, efficiente catena del freddo, industria conserviera, risparmio energetico.

### **Sviluppo orticoltura e frutticoltura**

La richiesta sempre maggiore, sia a livello nazionale che internazionale, di prodotti derivanti dall'orticoltura e di piccoli frutti, anche coltivati in serra, può rilanciare le attività dei piccoli e medi imprenditori agricoli friulani, supportati dalla Regione, con la creazione di canali istituzionali per favorirne la promozione e la distribuzione.

### **Rilancio di allevamenti eco-compatibili e pascolo bovino montano/collinare e di pianura**

Dare impulso maggiore allo sviluppo dell'allevamento di bovini da carne richiesti dai mercati (Angus e Chianina) in spazi all'aperto piuttosto che in stalla; in merito ai bovini da latte, ottimizzare la qualità del prodotto e organizzare centri di raccolta efficienti gestiti da associazioni di produttori.

### **Vitivinicolo**

Sostenere i produttori di vino e suoi derivati nonché valorizzare i vitigni autoctoni legati al Friuli

Revisione generale delle forme di tutela e certificazione della qualità agroalimentare

Rafforzamento della denominazione FRIULI su tutto il territorio friulano

Favorire la creazione di grosse cooperative o società/associazioni vitivinicole capaci di imporsi sui mercati con i volumi di produzione necessari per le sfide della internazionalizzazione.

### **Incentivi per la realizzazione di stabilimenti di media entità**

Favorire lo sviluppo di prodotti innovativi, partendo da materie prime tipiche locali, per soddisfare un mercato in continua evoluzione.

Favorire realtà imprenditoriali capaci di trasformare il prodotto fresco (es. frutta e verdura) e confezionarlo (in conserve e surgelati).

### **Sostegno alle piccole aziende agroalimentari sotto i cinque addetti**

Offrire la possibilità a queste piccole realtà di poter lavorare "in deroga" a molte leggi statali vigenti in materia igienico-sanitaria secondo modalità più tradizionali e agili.

### **Sfruttamento razionale del patrimonio boschivo da parte di aziende locali**

Incentivare la nascita di aziende locali (segherie) per lo sfruttamento controllato del territorio boschivo regionale.

Favorire le forme di produzione energetica pulita e locale da silvicoltura (valorizzazione scarti, produzione cippato, produzione pellets).

### **Maggiori fondi ed investimenti per l'agricoltura**

Riassetto nella distribuzione dei fondi regionali, per maggiori investimenti nell'agricoltura, con trasferimento di somme oggi destinate (inutilmente) ad altri ambiti

### **Riforma delle politiche agricole regionali**

Favorire progetti mirati e di qualità che siano rispettosi del territorio e delle peculiarità locali

Favorire l'associazionismo anche per categorie tra i piccoli imprenditori agricoli regionali

### **Difesa del controllo locale sulle risorse idriche**

L'ordinamento del demanio idrico regionale deve essere completamente riformato per assicurare alle comunità locali il controllo delle risorse idriche con migliore servizio a minori costi.

Creazione di una società controllata regionale per la salvaguardia e la gestione del patrimonio idrico regionale e per coordinare lo sfruttamento della risorsa idrica nel rispetto dell'ambiente e delle peculiarità del territorio.

Laddove possibile dovranno essere mantenute e incentivate le esperienze comunali di gestione diretta delle risorse idriche (l'esempio di Cercivento deve essere preso a modello).

### 3 - OPERE PUBBLICHE E INFRASTRUTTURE STRATEGICHE

#### **Opere pubbliche eco-compatibili coinvolgendo e informando le comunità locali**

La realizzazione di nuove opere pubbliche particolarmente impattanti e necessarie prevede l'organizzazione di dibattiti pubblici preventivi con aperto e leale coinvolgimento più ampio possibile delle comunità e dei comitati locali per cercare la migliore soluzione possibile.

Il mega-elettrodotto Udine-Redipuglia è stato dichiarato ufficialmente abusivo da parte del Consiglio di Stato, e andrà pertanto interrato, nonostante si stia tentando di eludere tale giudicato. Acuire dal Friùl è per il pieno sostegno anche legale della Regione ai Comuni e Comitati ricorrenti.

#### **Collegamenti diretti, veloci ed efficienti, tra i tre principali capoluoghi del Friuli**

Perché mai i collegamenti diretti tra Gorizia, Pordenone, Udine risultano così lenti? Bisogna unire il Friuli, anzitutto a livello di infrastrutture. Tale progetto dovrà essere inter-modale, eco-sostenibile, tecnologicamente avanzatissimo, assolutamente prioritario.

#### **Recupero ferrovie locali dismesse**

Il sistema di collegamento ferroviario locale deve essere valorizzato e ampliato. Modello interno potrebbe essere la Ferrovia Udine-Cividale, che vada ampliata e rafforzata, dotandola delle necessarie tecnologie per la sicurezza. Un modello esterno potrebbe essere la rete ferroviaria locale sudtirolese.

#### **Aeroporto regionale Friuli e Trieste**

L'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari deve cambiare, assumendo una funzione di centralità per l'intera Regione e per le aziende che qui vi operano, con migliori e più efficaci collegamenti con le aree interne regionali e i tre Capoluoghi del Friuli (Gorizia, Pordenone, Udine).

La Regione non può continuare a ripianare sistematicamente le perdite di una società di gestione che fino ad ora ha pensato solo ad essere funzionale alla solita Trieste, ma deve rendere economicamente attiva questa importante infrastruttura e attività, attivando rotte e collegamenti con aree europee che, anche collegate al turismo, consentano di portarne la gestione in attivo, e diventare un momento di promozione per l'intero territorio regionale.

#### **Rilancio della portualità friulana**

Acuire dal Friùl propone l'affrancamento dei porti friulani di Monfalcone e Porto Nogaro dall'attuale centro di comando triestino che si sta dimostrando come uno dei fattori che ne sta soffocando lo sviluppo; in alternativa la soluzione di rilancio diventa lo stringere delle forti alleanze con le maggiori aziende di trasporto ferro-mare Europee, secondo la loro già confermata volontà di preferire il polo di questi nostri porti rispetto a quello molto più lontano e inefficace di Trieste.

Acuire dal Friùl sostiene l'autonomia e la concorrenza, secondo effettiva parità di trattamento tra i territori che compongono la Regione, anche quanto a spesa pubblica regionale in materia portuale, ma ritiene che l'area portuale friulana debba essere rilanciata favorendo l'economia dell'intera Regione, anche rimodulando la spesa sul porto di Trieste, rispetto ad opere non strategiche.

#### **Fonti energetiche rinnovabili**

Favorire un forte sviluppo sul territorio dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, per la salvaguardia ecologica sempre più compromessa, oltre a un conseguente minore impatto di costo anche economico sulle famiglie e sulle attività produttive.

### 4 - ENTI LOCALI E AMMINISTRAZIONE REGIONALE

#### **Abrogazione delle diciotto UTI e loro sostituzione con due soli enti territoriali autonomi e rappresentativi posti al livello proprio dell'area vasta (intermedio tra Comuni e Regione)**

Le Unioni Territoriali Intercomunali, istituite con L. R. 26/2014 mediante commissariamenti poi annullati dalla Magistratura Amministrativa, recentemente introdotte come forme obbligatorie di esercizio associato di funzioni comunali, sono enti pubblici territoriali composti da accorpamenti coatti di Comuni, imposti dall'alto, a tavolino, senza alcun criterio diverso dalla miope e addirittura ideologica volontà di superamento totale degli enti di area vasta.

Le UTI non funzionano; hanno già dimostrato tutti i loro limiti; mai potranno funzionare (al punto che la legge regionale originaria è stata già emendata più di una ventina di volte): una assoluta vergogna, un'onta indegna per il Friuli, per la Regione del post-Terremoto, che in un tempo non lontano ha fatto da esempio per l'Italia intera.

Come se ciò non bastasse, sono state introdotte perfino alcune deroghe che si applicano solamente all'UTI giuliana, con la conseguente dimostrazione palese che Trieste ottiene sempre ciò che chiede, ma al di là della capacità negoziale dei triestini, ciò che risulta intollerabile è l'ennesimo caso di palese disparità di trattamento rispetto al Friuli.

Gli enti di area vasta si possono semplificare, ma non abolire completamente, soprattutto in una regione composita e particolare, in realtà duale, qual è la Regione Autonoma Friuli – Venezia Giulia. Si consideri poi come, oltretutto, gli enti di area vasta esistono in tutti gli ordinamenti democratici, quali enti intermedi, non solamente per l'associazionismo da parte comunale, ma soprattutto per il decentramento da parte regionale.

Il carattere coattivo delle UTI, e comunque, ancor di più, la gravissima frammentazione territoriale di stampo coloniale che hanno provocato, tra l'altro solamente in danno del Friuli, gridano letteralmente vendetta e costituiscono una minaccia molto seria, oltre che un atto di dubbia legittimità costituzionale, ad esempio contro l'unità territoriale della minoranza (in Friuli in realtà numericamente maggioranza) friulana insita su un territorio dai confini geografici e storici ben definiti, pratica di arbitrario frazionamento amministrativo coatto in netto contrasto rispetto a molte indicazioni europee per la protezione e salvaguardia delle minoranze linguistiche autoctone.

Le due Aree Amministrative del Friuli e di Trieste, che andranno a sostituire immediatamente le diciotto UTI, dovranno vedersi riconosciuta tra loro distinta personalità giuridica e dovranno necessariamente godere di legittimazione popolare diretta per tutti i loro organi, con piena autonomia, sin dall'inizio statutaria, regolamentare, amministrativa, finanziaria ecc., e anche legislativa, nella prospettiva di una successiva riforma, anche costituzionale, dell'assetto della Regione Autonoma.

### **Riorganizzazione degli enti pubblici territoriali, a partire dall'Amministrazione Regionale**

La Regione, a ben guardare, risulta l'unico ente pubblico territoriale infra-statuale che, negli ultimi due mandati, non ha mai subito alcuna riforma, ma invece sarà necessario intervenire con una profonda e seria ri-organizzazione, non solamente quanto ad organi politici e rappresentativi, ma anche burocratici ed esecutivi.

Il pluralismo istituzionale va salvaguardato quale fattore democratico; vanno tagliate non tanto poltrone, quanto piuttosto indennità, vitalizi, privilegi, spese improduttive o comunque prive di sostanziale giustificazione o effettiva resa.

Quanto poi alle funzioni attribuite o comunque esercitate, soprattutto se amministrative, dalla Regione dovranno essere devolute alle strutture più vicine ai cittadini, tendendo al massimo decentramento possibile, in attuazione del fondamentale principio previsto dall'art. 5 della Costituzione, delegandole anzitutto ai Comuni, o ai nuovi enti di area vasta se di più ampio respiro.

Per conservare e potenziare l'autonomia speciale, dovremo decentrare le competenze dalla Regione in favore anzitutto dei Comuni e poi anche Area Amministrativa del Friuli.

Acuile dal Friùl al governo della Regione propone una nuova veste di governo: non più il Friuli al servizio della Regione, ma piuttosto la Regione per il bene del Friuli e della Città di Trieste.

L'idea portante della riforma autonomista regionale è senz'altro la sussidiarietà, cioè l'esatto contrario del recente accentramento regionale in tutti i settori, volto principalmente al potenziamento del potere del capoluogo triestino nel contesto regionale, a scapito in modo particolare dei territori dell'ex-Provincia di Pordenone e di montagna friulana e Carnia.

### **Sviluppo dei rapporti politici, istituzionali, culturali, economici con l'area Centro Europea**

La stessa posizione geografica del Friuli deve favorire rapporti privilegiati con la Mitteleuropa.

I nostri principali interlocutori sono stati, da sempre, e lo sono ancora di più oggi, gli Stati che formano il cuore dell'Europa: Austria, Germania, Baviera, Slovenia, Repubblica Ceca, Ungheria e Polonia, Slovacchia e gli Stati ex-Urss con cui abbiamo continuamente interazioni economiche e commerciali e con cui condividiamo uno spirito culturale mitteleuropeo.

La valorizzazione di questi rapporti diventa un proficuo scambio sociale ed economico a cui la nostra Regione, e in particolare il Friuli, deve aspirare, per trarne i vantaggi economici che ci spetterebbero di diritto.

L'attuale "classe dirigente", con chiara impronta triestino-centrica, ha dimostrato il totale fallimento nell'essere in grado di sviluppare e mantenere questi rapporti, penalizzando l'economia regionale e nel contempo non riuscendo neanche a sviluppare la portualità della propria Città.

L'appartenenza del Friuli – Venezia Giulia alla Macroregione Alpina, istituita dall'Unione Europea, pensata proprio per lo sviluppo dell'area di cui fanno parte anche Austria, Baviera, Slovenia, Svizzera e alcune regioni della Francia, invece che essere sfruttata come un significativo e importante volano economico, viene volutamente trascurata in favore di una Macroregione Mediterranea a cui il Friuli non si sente minimamente di appartenere e dalla quale non si ottiene alcun risultato significativo.

Sarà pertanto necessaria una significativa inversione di passo, puntando decisamente alla valorizzazione della presenza del Friuli nella Macroregione Alpina per attivare forme di collaborazione e sviluppo territoriale consone al nostro territorio e alle nostre aziende, oltre alla vocazione storica e mitteleuropea di questa Regione.

Il Friuli è periferico rispetto a Roma, a Trieste, o a tutte le altre città italiane, ma risulta centrale rispetto alla Mitteleuropa, all'Europa Continentale, cui è molto più vicino, in tutti i sensi.

## **5 - SANITÀ, FAMIGLIA, SOCIALE**

### **Superamento immediato della riforma sanitaria discriminatoria che al Friuli lascia solo tagli**

Il Servizio Sanitario Regionale, un tempo vanto di questa Regione a livello statale, sta perdendo vistosamente posizioni nelle classifiche della qualità sanitaria in Italia.

Ciò che più scandalizza sono ancora una volta le disparità di trattamento tra l'area friulana e la Città di Trieste; non è minimamente tollerabile che mentre in Friuli (Pordenone-Udine-Gorizia-Carnia e altre zone montane) gli ospedali minori come ad esempio Maniago, Cividale, Gemona (che sono quelli che spendono di meno, e assicurano oltretutto un vitale presidio a territori spesso periferici e impervi, oltre a limitare le code presso il Pronto Soccorso di Udine) e i punti nascita (citiamo solamente quello di Latisana o quello di Gorizia) vengono fortemente ridimensionati e in molti casi persino chiusi, in favore della solita Trieste sia già in programma la centralizzazione regionale dell'assistenza neonatale avanzata presso il Burlo Garofalo di prossimo ampliamento e addirittura la costruzione di nuove strutture sanitarie in aggiunta rispetto agli ospedali generali cittadini già avanzatissimi e sempre agevolmente disponibili per i residenti di Trieste.

Si tratta di autentiche discriminazioni, perpetrate come al solito sulla pelle dei cittadini residenti in Friuli, ovvero sia in danno della maggioranza dei contribuenti della Regione, con un'azione politica che rasenta il razzismo anti-friulano.

Acuille dal Friùl si impegna, secondo effettiva parità di trattamento tra tutti i cittadini, a un generale riequilibrio della spesa sanitaria, che finalmente risulti davvero proporzionata rispetto alla popolazione residente in entrambi i due diversi territori che compongono questa Regione.

Ciò favorirà una maggiore omogeneità del servizio, senza alcun rischio per la sua qualità, specie se verrà permessa una sana concorrenza tra le strutture del Friuli e quelle di Trieste, garantendo anzitutto le strutture di pronto intervento, con un occhio particolare là dove le condizioni geografiche o ambientali lo richiedono, come nelle vicinanze di importanti aree turistiche o di zone di difficile accesso come l'area montana.

Ripristino dei punti e delle strutture per il Pronto Intervento nelle varie zone ora scoperte o nelle quali sono stati chiusi o limitati i servizi ospedalieri.

Garantire l'urgenza, non solo con i mezzi di soccorso avanzato (elisoccorso; ambulanze), ma anche mediante il volontario monitoraggio telematico dei soggetti più a rischio, o il congruo potenziamento dei Servizi Ambulatoriali in forma capillare sul territorio.

Vogliamo riportare la Sanità Regionale ad essere un fiore all'occhiello e un esempio per il resto d'Italia, rivedendo l'attuale piano di concentrazione della sanità pubblica nella sola zona della Città di Trieste.

### **Salvaguardia della salute pubblica**

Un'importante problematica sociale è rappresentata dall'elevato numero di decessi causati da "morte improvvisa" soprattutto nei giovani.

Risulta fondamentale attivare dei canali medico - scientifici, anche in collaborazione con enti di ricerca, per studiarne la tipicità e incidere in modo determinante sugli stili di vita errati della nostra società e sui fattori ambientali che ne sono causa principale, proprio nell'ottica di salvaguardare sempre di più la vita e la salute di chi abita in questa Regione, anche col coinvolgimento delle istituzioni scolastiche.

### **Promozione della famiglia e incentivi per un miglioramento del bilancio economico familiare**

Difendere la famiglia, favorire nuove nascite, sostenere i nuclei familiari esistenti, creando ambiti di sicurezza economica sempre maggiori, con carattere di proporzionalità e continuità.

Le sempre più scarse risorse pubbliche devono creare concretezza e il Friuli ha bisogno di nuovi figli e figlie quale inestimabile fattore di continuità e ricchezza, anzitutto ideale e morale, ma anche economica, quantomeno indotta, altrimenti ogni battaglia autonomista diventa fine a sé stessa, in quanto destinata all'inutilità nel giro di pochi decenni.

Il sistema sudtirolese gode del più basso tasso di abortività; risulta ottimo come quantità di nascite per famiglia; deve costituire un modello da studiare e prendere ad esempio, in quanto anche loro sono consapevoli dell'importanza delle prossime generazioni per il futuro dell'Autonomia e per la tenuta della società.

Crediamo che l'aiuto e lo sviluppo spettino prima di tutto agli abitanti del Friuli, e solo in secondo luogo si possa pensare a un'integrazione generazionale mediante genti provenienti da altre parti del mondo, pena la cancellazione dell'identità propria.

Per questo il futuro governo regionale dovrà prendersi carico di questa primaria responsabilità, intervenendo anzitutto con la formazione, oltre che con aiuti organici e strutturali anche di medio e lungo periodo, nell'accompagnare le famiglie verso un nuovo modello sociale, che consenta un futuro sereno al Friuli e ai suoi abitanti.

Le varie forme di incentivazione alla natalità, e di successivo sostegno all'infanzia, con particolare riguardo ai casi più problematici, dovranno venir completamente riformate e ampliate, diventando un



vero sostegno alle famiglie, e non un semplice bonus *una tantum*, più di mera forma episodica che davvero utile a una reale continuità generazionale.

Dalla concreta efficacia di tali misure, anche culturali, dipende il futuro stesso, fisico prima che identitario e linguistico, del nostro caro popolo friulano, che attualmente si trova ben al di sotto del tasso 2,2 figli per donna fertile, di mera sostituzione demografica (del padre e della madre e della mortalità o infertilità), che costituisce ineludibile presupposto anche solamente per il semplice equilibrio demografico.

L'attuale e pesantissimo *deficit* demografico rischia di cancellare il popolo friulano dalla faccia della terra nel giro di qualche generazione ed è un reale problema a che un amministratore accorto non può non affrontare con risolutezza.

Ogni vita umana è preziosissima, a maggior ragione se il suo popolo è poco numeroso e rischia la cancellazione, e questo valga per tutti coloro che a questa terra si sentono appartenere, al di là delle proprie origini.

Risulta necessario anzitutto un cambio di mentalità, sul modello di assistenza sudtirolese, e la questione demografica deve ritornare ad essere la vera priorità fondamentale per il futuro del nostro popolo.

### **Riforma dell'Edilizia Economica e Popolare**

Creare un ente di gestione dell'edilizia residenziale pubblica che, sul modello sudtirolese: risulti efficiente, in grado di rispondere in tempi brevi alla richiesta abitativa; sia sempre attento alla legalità, vigilando per evitare e controllare ogni sacca di degrado; punti alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, invece di produrre nuova cementificazione; tenda ad evitare sorpassi in graduatoria da parte di richiedenti che non ne avrebbero vero diritto.

## **6. - LINGUE E CULTURA**

### **Promozione dell'identità friulana (es. lingua, cultura, storia, divulgazione, anche scolastica)**

Il plurilinguismo costituisce il principale fondamento della stessa specialità regionale.

La sua trasmissione inter-generazionale sarà possibile solo grazie a una piena autocoscienza.

Bisogna avviare una grande operazione culturale, trasversale e incisiva, molto ampia e forte, per riunire, nel rispetto delle sensibilità di ognuna, le differenti aree del Friuli, in una realtà più solida, coesa, politicamente influente, anche presso le istituzioni italiane.

Sugli infiniti pretesti di divisione, devono finalmente prevalere le ragioni dell'unità friulana.

Il Friuli deve rispettare il proprio pluralismo interno, ma di fronte a così tante minacce e a così grandi sfide sarà molto più forte se finalmente unito.

La cultura che si vuole promuovere in Friuli deve essere avanzata, universale, identitaria:

**AVANZATA**, perché le competenze culturali e operative dei friulani non devono risultare seconde a nessuno, in Europa e nel Mondo, attraverso il massimo sostegno a una libertà di insegnamento e apprendimento che sia effettivamente meritocratica sia per i docenti sia per i discenti;

**UNIVERSALE**, perché sia inclusiva di tutti coloro che abitano in questa Regione, senza chiusura che generi paure e pregiudizi, ma nel rispetto delle identità autoctone regionali;

**IDENTITARIA**, perché promuova il normale uso pubblico della lingua friulana in tutti i settori della vita moderna (col giusto rispetto per tutte le sue varianti proprie delle diverse aree del Friuli), e anche delle altre lingue storiche di minoranza, secondo fondamentali principi di effettiva parità di trattamento tra tutti i cittadini indipendentemente dal gruppo linguistico al quale appartengono e secondo un criterio di almeno tendenziale territorialità (che faccia almeno tendenziale riferimento ai rispettivi ambiti di tradizionale stanziamento delle rispettive comunità linguistiche autoctone legalmente riconosciute).

C'è ancora tantissimo lavoro da fare anche nei rapporti tra le varie comunità linguistiche autoctone, che spesso tendono a chiudersi in un isolamento quasi esclusivo o addirittura esclusivista (come avviene ancora, almeno in parte, in relazione ad alcune, per fortuna sempre più sparse, frange della minoranza slovena, spesso triestine) oppure sono debolissime e quindi bisognose di ancor maggiore attenzione specifica e ulteriore protezione rafforzata (isole linguistiche germanofone carniche, e in prospettiva sappadine, ma anche comunità tedescofone della Valcanale).

Acuile dal Friûl sostiene le linee programmatiche che sono state definite nel Piano Generale di Politica Linguistica per la lingua friulana 2015-2019 (PGPL). L'Agjenzie Regionâl pe Lenghe Furlane - A.R.Le.F. andrà potenziato e messo in grado di portare avanti con pieni poteri e adeguate risorse una incisiva politica di pubblico sostegno necessaria a salvare e anzi rafforzare una lingua unica che attualmente corre serio pericolo di estinzione.

Sembra urgente la sensibilizzazione degli stranieri regolarmente soggiornanti, e soprattutto dei loro figli, non solamente all'alfabetizzazione nella lingua italiana, ma anche ad un rapporto un po' più equilibrato anche con tutte le altre lingue tradizionalmente autoctone sul territorio regionale.

### **Contro-riforma del sistema culturale regionale**

Combattere il neo-accentramento regionale, delegando nuovamente la cultura al livello di area vasta, in modo da essere vicina ai cittadini. Dare un taglio netto all'illogica politica attuale di voler unificare tutta la regione sotto ad un simbolico FVG, dove spariscono gli idiomi locali e le particolarità culturali per essere rimpiazzati da una virtuale quanto inesistente identità FriulVenetoGiuliana. Eliminare ogni riferimento a questa improponibile assurdità ed enfatizzare sempre più la presenza delle due identità: Friuli – Trieste.

### **Riequilibrio generale della spesa culturale regionale (ad esempio teatrale)**

Per fare solamente un esempio macroscopico, i Teatri di Trieste risultano tanto perennemente in perdita quanto esageratamente sovra-finanziati da parte delle casse regionali (= in prevalenza dalle tasse dei contribuenti friulani).

Trieste ha solo un quinto degli abitanti della Regione; la spesa teatrale e culturale deve essere proporzionale rispetto alla popolazione residente nei vari territori; Mamma Regione ha sempre meno soldi e con Acuile dal Friûl starà molto più attenta a come li distribuirà tra i fratelli.

Noi non siamo triestini, né intendiamo diventarlo.

### **Promozione e valorizzazione linguistica anche radio-televisiva**

Esercitare l'influenza che un Governo Regionale può avere sulle strutture del Servizio Pubblico per pretendere l'immediato uso della lingua friulana all'interno del palinsesto della programmazione regionale, sul modello già in essere in Alto Adige, o almeno nel pieno rispetto della legge, riservando un canale dedicato alla promozione, anche in chiave turistica, della lingua, della cultura, del sapere locale.

### **Valorizzare il collegamento con i Fogolârs dei friulani all'estero**

Rivedere in chiave moderna e funzionale i collegamenti culturali con gli emigrati friulani all'estero che rappresentano per il Friuli, oltre che la storia passata, anche una preziosa "ambasciata" presso i Paesi ove risiedono. Riprogrammare gli obiettivi dell'Ente Friuli nel Mondo e delle diverse Associazioni che operano da ponte tra il Friuli e i tantissimi Fogolârs all'estero, con un'attività di scambi culturali e di reciproca riscoperta dei valori comuni, anzitutto identitari e linguistici, anche per i giovani.

Predisporre un piano di emergenza da utilizzarsi in situazioni di crisi o di grave pericolo nei Paesi ove risiedono i nostri emigrati, per dar loro modo di rimpatriare, anche solo temporaneamente, o di porre al sicuro i minori e i bambini che rappresentano i soggetti più vulnerabili in simili situazioni.

Riteniamo questa un'operazione doverosa nei loro confronti anche in riconoscenza a quanto hanno fatto nella fase post terremoto del 1976 in aiuto alle nostre popolazioni colpite da quel tragico evento.

## 7 - SCUOLA E UNIVERSITÀ

### **Sostegno alla scuola pubblica mediante regionalizzazione con attenzione al plurilinguismo**

Si considera fondamentale, per la formazione civile, identitaria, culturale, professionale, la valorizzazione della scuola *in primis* pubblica, che andrebbe regionalizzata secondo il modello trentino, per essere strumento di formazione (primaria, intermedia, superiore, sia umanistica sia scientifica sia tecnica sia professionale) di qualità sempre più elevata.

La pratica più avanzata di plurilinguismo anche veicolare che unisca assieme e sullo stesso livello in ogni settore e materia sia le lingue di minoranza sia le grandi lingue europee deve essere principio e metodo educativo e didattico delle scuole di ogni ordine e grado in Friuli, oltre a rivelarsi veicolo per i più elevati valori civili, identitari, culturali, professionali, nonché fattore di arricchimento umano e anche di innalzamento del livello culturale medio di tutta la nostra società.

La piena regionalizzazione di tutto il sistema scolastico di ogni ordine e grado, secondo il modello trentino (unitamente al relativo trasferimento di adeguate risorse), dovrà venire adeguatamente sollecitata anche presso la Commissione Paritetica Stato - Regione, sia a fini di miglioramento del servizio (a maggior ragione dopo la recente riforma statale, auto-elogiativamente etichettata "Buona Scuola" ma rivelatasi fallimentare, ad esempio quanto a gestione del corpo docente e sua sensibilità educativa) sia a fini di effettiva tutela scolastica piena del plurilinguismo regionale.

Non si vede per quale ragione lo Stato potrebbe negare a una Regione Autonoma quadrilingue ciò che da anni ha concesso a una Provincia Autonoma in gran parte italoфона.

La nostra Regione risulta molto indietro su questo fronte, negandoci ciò che ci spetterebbe di diritto: che cosa mai avrebbero di diverso i ladini del Trentino rispetto ai ladini del Friuli?

In tutti i gradi di scuola, inferiori e superiori, le cattedre dovrebbero venire assegnate solo a fronte della disponibilità a risiedere per almeno cinque anni in Regione, e quindi a non chiedere trasferimento altrove, col supporto di bonus agli insegnanti adempienti per un intero ciclo.

### **Sostegno all'Università del Friuli a patto che mantenga effettivamente gli impegni di legge**

L'Università del Friuli deve tornare al più presto possibile a ricoprire un ruolo importante nell'ambito dell'alta istruzione, virtuosa e autonoma, realmente imparziale e pienamente fedele alla missione storica che ne ha segnato la stessa istituzione, per volontà popolare (125.000 firme dei friulani terremotati) e con fortissimi legami territoriali *(il Friuli ottenne la propria Università attraverso una norma contenuta nella prima legge statale organica di finanziamento della ricostruzione post-terremoto: l'articolo 26 della legge 546 dell'8 agosto 1977. La norma trovò attuazione il 6 marzo 1978 con decreto del Presidente della Repubblica n. 102, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 102 del 13 aprile 1978. Tale decreto istituì e diede avvio di fatto all'Università degli Studi di Udine, come istituzione finalizzata a «contribuire al progresso civile, sociale e alla nascita economica del Friuli e a divenire organico strumento di sviluppo e di rinnovamento dei filoni originali della cultura, della lingua, delle tradizioni e della storia del Friuli»)*, al servizio della società friulana, dell'alta cultura e della conoscenza scientifica e tecnica in ogni settore e materia, a sostegno della ricerca, in stretta collaborazione con le aziende del territorio, per formare professionisti, tecnici, imprenditori qualificati per le imprese friulane.

L'Università del Friuli deve attivarsi per istituire corsi di studio per formare le nuove generazioni di insegnanti per le scuole friulane, conoscitori preparati del territorio, delle sue potenzialità e delle sue Identità storiche e culturali.

Ciò che farà per la lingua friulana non sarà mai sufficiente.

Anche in ambito universitario la Regione dovrà quanto prima riequilibrare la propria spesa universitaria, tenendo conto del fatto che l'università triestina risulta come al solito sovrafinanziata dal Ministero secondo criterio meramente storico, nonostante l'Università di Trieste abbia oramai meno immatricolazioni e in prospettiva meno iscrizioni rispetto a quella friulana.

Se in Regione una Università andrà chiusa, o ridimensionata, dovrà essere quella triestina. Acuire dal Friùl si impegna a vigilare affinché la collaborazione inter-ateneo non finisca per condizionare l'autonomia didattica, organizzativa, finanziaria dell'università friulana. Tale vigilanza non potrà tuttavia ignorare il fatto che non sempre l'Università di Udine ha effettivamente e pienamente onorato gli impegni presi col proprio territorio pur a fronte degli importanti fondi ricevuti da fonte regionale e locale.

### **Servizio scolastico stabile per gli insegnanti delle scuole dell'obbligo nell'intero ciclo di studio**

Garantire la regolarità e la qualità dell'insegnamento scolastico anzitutto per le scuole dell'obbligo, intervenendo sulla maggiore stabilità del personale docente di ruolo, per maggiore garanzia di effettivo apprendimento e conseguenti maggiori possibilità di inserimento per gli scolari, stabilizzando i docenti per un periodo professionale continuativo non inferiore ai 5 anni nella struttura scolastica assegnata.

## **8 - TRASPORTI E VIABILITÀ'**

### **Rinnovo della programmazione dei trasporti a livello regionale**

In Regione non esiste solamente Trieste; il nuovo asse strategico della programmazione del trasporto pubblico locale deve correre sulla fondamentale direttrice Gorizia, Pordenone, Udine, oltre che naturalmente su quella che dalle località dei monti porta a quelle marittime e turistiche.

### **Creazione di una società regionale dei trasporti pubblici locali (su gomma, acqua, rotaia)**

Per una migliore gestione dei trasporti regionali e dei collegamenti con i paesi esteri, con costi minori per l'utenza, nel tentativo di unire le ex Province del Friuli anche sotto questo profilo.

Revisione degli standard e degli orari, nel tentativo di migliorare il servizio pubblico locale.

Risulta necessario favorire in ogni modo innovatività e intermodalità del servizio.

### **Miglioramento della viabilità regionale**

Il sistema della viabilità, soprattutto quella dorsale che collega le principali Città friulane, Gorizia, Pordenone, Udine, va rafforzata e mantenuta efficiente. Anche senza nuove opere, ma mettendo in sicurezza gli attuali tracciati, come per esempio la Statale 13, quasi sempre al collasso e fonte di criticità sul territorio. Raddoppio del ponte sul Meduna all'ingresso di Pordenone, che rappresenta un vero collo di bottiglia per il traffico. Messa in sicurezza dei pericolosi incroci sulle arterie principali, come la Pontebbana, la Napoleonica, la "Ferrata" Udine – Portogruaro. Preferire interventi efficaci ed economici.

### **Potenziamento della rete di piste ciclabili esistenti**

Creazione di nuove piste ciclabili, miglioramento delle esistenti, collegamenti con quelle di Oltreconfine e con quelle del Veneto, promozione dei percorsi e creazione di punti di informazione culturale sui luoghi attraversati, oltre che delle attività ricettive anche turistiche che ben potrebbero crescere su tali Ciclovie.

## **9 - ATTIVITA' PRODUTTIVE, INDUSTRIA, COMMERCIO, PIENA OCCUPAZIONE**

### **Creazione di condizioni fiscali altamente attrattive per nuovi insediamenti aziendali**

Sviluppare ed incrementare la presenza di aziende locali, invertendo l'attuale situazione di crisi, che porta alla chiusura di attività o peggio al trasferimento all'estero.

### **Sostegno al reddito di impresa**

Sostenere soprattutto tutte le attività in aree di svantaggio economico, impegnandole a rimanere sul territorio che le sostiene e vincolandole allo sviluppo aziendale, possibilmente innovativo.

### **Sostegno all'imprenditoria e all'occupazione più deboli, come quelle femminili**

Agevolazioni per l'imprenditoria femminile sotto forma di finanziamenti a tasso zero o fondo perduto e/o sgravi fiscali. Incentivi alle aziende che assumono personale femminile disoccupato sotto forma di sgravi fiscali. Tutte le forme di incentivazione devono venir condizionate al mantenimento dell'attività aperta per almeno 3 anni o dell'assunzione per almeno 2 anni (il contributo si deve poter ottenere solo dopo la verifica sull'effettivo rispetto dei requisiti).

Incentivi alle ragazze/donne che si iscrivono a corsi universitari, o anche di scuola superiore, sotto forma di riduzione delle tasse universitarie o di bonus test scolastici. Il bonus libri scolastici vale ovviamente per le scuole superiori, ma solo in caso di profitto, per cui la beneficiaria lo riceverà solo in caso di risultato raggiunto (promozione). Idem per quanto concerne le tasse universitarie: la beneficiaria otterrà uno sconto sulla seconda o terza rata, ma solo se avrà superato un numero minimo mediamente elevato degli esami previsti dal suo corso di studi... e via dicendo.

### **Finanziamenti per il recupero del patrimonio edilizio industriale dismesso**

Sostegno alla conversione del patrimonio edilizio industriale in stato di abbandono o disuso, a favore dell'inserimento di piccole e medie imprese, soprattutto se artigiane o familiari.

Valutazione inserimento, solamente laddove risulti effettivamente necessario, di nuove zone a destinazione artigianale/produttiva (limitare la cementificazione inutile: non siamo in Veneto).

Potenziamento e sviluppo delle infrastrutture e tecnologie di comunicazione nelle zone industriali/artigianali esistenti e di nuovo impianto.

### **Favorire una vera integrazione tra mondo del lavoro e scuola (anche università)**

Facilitare il passaggio dalla fase teorico/pratica delle scuole superiori e dell'università al livello professionale del mondo del lavoro.

Riforma e potenziamento della rete regionale di formazione professionale.

Agevolazione delle più efficienti forme di tirocinio e stage.

### **Finanziamento selettivo di progetti innovativi e professionalizzanti per la piena occupazione**

Far incontrare domanda e offerta di lavoro finanziando l'incontro tra gli operatori economici e chi cerca collocamento, anche attraverso forme mirate di formazione professionale, soprattutto a sostegno del reinserimento dei lavoratori disoccupati, specie se giovani o di media età

### **Apertura di *show rooms* in alcune delle più importanti capitali o zone turistiche estere**

La Regione, reperendo dei locali in locazione, concederà gratuitamente delle reali vetrine a tutti i produttori locali che vorranno esibire e vendere i propri prodotti all'estero.

### **Contrasto all'apertura di nuovi grandi centri commerciali, a favore della nascita di nuove piccole realtà locali "di paese"**

Rilancio delle botteghe paesane e dei piccoli negozi anche a conduzione familiare per una maggiore stabilità economica all'interno delle famiglie.

### **Favorire lo sviluppo e il coordinamento dei quartieri fieristici friulani**

Maggiore coordinazione tra i poli fieristici esistenti in Friuli (es. Udine e Pordenone ma anche Gorizia) per un migliore sincronismo nell'organizzazione degli eventi durante l'intera annata.

### **Valorizzazione del territorio regionale e friulano in Italia e all'estero**

Promozione turistica di qualità sia per le località marittime sia per quelle montane.

Promozione turistica per tutte le Città della Regione in proporzione alla relativa popolazione.

Creazione di un Marchio Friuli da promuovere in Italia e anche all'estero, mediante attività Istituzionali e di Associazionismo Regionale, coinvolgendo anche le comunità dei nostri Emigranti.

## **Riordino delle piccole aree artigianali e industriali**

Favorire e concordare con i Comuni coinvolti il riordino e il recupero di tante piccole aree artigianali o industriali sparse sul territorio e non utilizzate, riconvertendole, previo un attento studio, ad un utilizzo più proficuo per la comunità locale e nel rispetto dell'ambiente circostante.

## **10 - GESTIONE E VALORIZZAZIONE DEI RIFIUTI: TRATTAMENTO, RICICLO, RIUTILIZZO**

L'annoso problema dei rifiuti va risolto partendo dalla fase di produzione degli stessi, ovvero si devono porre le basi per una sostanziale riduzione della loro immissione nelle fasi di produzione e distribuzione, in quanto il loro riciclo e il loro smaltimento necessita di processi complessi e costosi.

Un concetto fondamentale che risulta necessario introdurre soprattutto nell'opinione pubblica è la distinzione tra **IMBALLAGGI E CONTENITORI RICICLABILI** E **IMBALLAGGI E CONTENITORI RIUTILIZZABILI**: solo questi ultimi sono di gran lunga da preferire, e quindi da agevolare, in quanto non vengono né smaltiti né rilavorati dopo aver svolto il loro compito originario, con grande risparmio.

Saranno premiate (con sgravi fiscali) tutte le ditte e le attività che utilizzeranno contenitori riutilizzabili.

Saranno tassati adeguatamente tutti gli imballaggi **NON** riutilizzabili anche se riciclabili.

### **Rifiuti plastici**

Risulta indispensabile la riduzione degli imballaggi secondari e terziari (utilizzati per la distribuzione e il trasporto delle unità singole di vendita dei vari prodotti), in quanto trattasi di materiale non riutilizzabile, mantenendo solo l'imballo primario in materiale riciclabile.

Sarà, quindi, indispensabile la sostituzione degli imballaggi secondari e terziari, con cassette e pedane smontabili e riutilizzabili, le quali ultime seguiranno un percorso circolare che, partendo dal luogo di produzione, giungerà fino al consumatore finale, per poi ritornare a ritroso verso il luogo di produzione, dove, dopo opportuna pulizia e sanificazione, porterà al loro utile riutilizzo in tutta sicurezza.

### **Vetro**

Incentivare l'uso massiccio del vetro per tutti i liquidi e conserve alimentari, con il meccanismo del vuoto a rendere.

Svolto il suo compito, il contenitore in vetro non viene riciclato (con enorme dispendio energetico) ma riutilizzato (dopo opportuna sanificazione).

### **Carta e cartone**

Mantenere l'utilizzo degli imballaggi in carta e cartone solo nella misura indispensabile per la salvaguardia del prodotto limitandolo alla sola confezione primaria.

L'imballaggio secondario e terziario verrà sostituito con cassette e contenitori plastici riutilizzabili.

Non verrà vietato l'uso di plastica e/o carta/cartone in nessun modo, ma l'utilizzo di tali materiali come imballaggi e contenitori non riutilizzabili, sarà tassato in maniera opportuna, in un'ottica di forte limitazione dell'ingresso di questi materiali nella catena produttiva/distributiva.

### **Frazione organica rifiuto solido urbano (FORSU)**

Il trattamento della frazione organica dei rifiuti urbani deve essere permesso solo con processi di compostaggio "classici", protratti per il tempo necessario per renderli non pericolosi.

Il compostaggio verrà permesso solo in stabilimenti autorizzati e solo per il rifiuto prodotto in Regione.

L'utilizzo del compost ottenuto, sarà permesso solo come ammendante in coltivazioni non destinate all'uso alimentare né umano né animale.

### **Ciclo regionale di trattamento e valorizzazione dei rifiuti; rifiuti speciali e altre tipologie di rifiuti**

Il ciclo di trattamento e riciclo dei rifiuti sarà effettuato interamente in Regione e solo per i rifiuti regionali.

La denominazione "rifiuto speciale", che quindi può essere spostato fra le varie regioni, verrà valutata di volta in volta, da un'apposita commissione di esperti, che ne autorizzerà lo spostamento solo in casi eccezionali, e non certo quale prassi, troppo spesso abusata, oramai quasi fuori controllo regionale.

### **Bioeconomia**

Nell'ottica di favorire la coltivazione di colture anche non destinate all'alimentazione, si prospetta lo sviluppo del settore della **BIOPLASTICA**, dei **BIOPOLIMERI** e delle materie prime per **L'INDUSTRIA**



TESSILE a partire dalla matrice vegetale o dai sottoprodotti dell'industria alimentare ed enologica (vinacce, scarti dell'industria molitoria, bioplastica da mais, tessuti da colture da fibra).

Lo sviluppo delle colture da fibra sarà sempre più importante in futuro anche in considerazione della crescente richiesta di materiali isolanti per l'edilizia ricavati dalla lavorazione di queste piante.

Sempre nel campo della bioeconomia, sarà importante favorire lo sviluppo della filiera del legno anche per scopi energetici, incentivando la produzione di cippato e pellet, a partire sia da scarti di lavorazione sia da opportune coltivazioni o anche appositi sfruttamenti boschivi, nei limiti della sostenibilità.

## 11 - SICUREZZA

### **Potenziamento degli organici e delle dotazioni dei corpi di polizia locale**

Compatibilmente coi fondi a disposizione già dedicati, con l'aggiunta di una minima parte di bilancio da dedicare, rinforzare gli organi di polizia municipale presenti sul territorio.

Potenziamento dei sistemi automatizzati di tele-video-sorveglianza a fini di prevenzione dei reati.

### **Valorizzazione del Corpo Forestale Regionale**

Il modello sudtirolese va imitato anche quanto a controllo del territorio soprattutto montano.

### **Corpo di Sorveglianza con competenze concorrenti**

Creazione di un corpo speciale, formato da elementi già operanti nelle attuali forze di polizia già regionalizzate, con compiti di pattugliamento del territorio, prevenzione, dissuasione dei crimini.

Le sue competenze, in affiancamento alle Forze di Polizia dello Stato, dovranno necessariamente estendersi al pattugliamento dei confini interni ed esterni e al controllo dell'immigrazione.

### **Riequilibrio delle percentuali dei cosiddetti “profughi” sulla popolazione regionale**

Sulla questione dell'immigrazione Acuille dal Friùl per documentarsi consiglia di leggere i pochi saggi che sul mercato tendono a far maturare una capacità critica rispetto al politicamente corretto imperante.

Non crediamo sia un bene che il Friuli – Venezia Giulia ospiti la più alta percentuale di “profughi” sulla base della popolazione residente in Regione (solamente il 5% dei richiedenti asilo ha i requisiti per ottenere il diritto di asilo e la connessa protezione internazionale).

In particolare andrebbe evitata una concentrazione urbana eccessiva difficilmente controllabile; d'altra parte la volontà dei Comuni va rispettata; l'unica soluzione consiste nel chiedere al Governo centrale che anche le altre Regioni facciano altrettanto per alleggerire la pressione sulla nostra.

### **Controllo del territorio e contrasto all'uso degli stupefacenti**

Un potenziamento del controllo del territorio friulano con l'ausilio delle nuove tecnologie per garantire la pace sociale e la sicurezza. Molto importante anche un forte contrasto all'uso di sostanze stupefacenti e allo spaccio, anche con azioni mirate di prevenzione nelle scuole e nei diversi ambiti della società.

### **Concorso pubblico regionale per assunzione Agenti Polizia di Stato**

La Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia può sostituirsi allo Stato centrale per indire Concorsi pubblici atti all'assunzione immediata di un numero adeguato di agenti di Polizia di Stato, in numero presumibile di 2000 per il territorio regionale, allo scopo di rafforzare ed integrare il comparto di agenti già presenti sul territorio.

## NOTE FINALI E RINGRAZIAMENTI

Questo programma è stato realizzato grazie alla collaborazione di tantissimi friulani, cittadini, amministratori, sindaci, imprenditori, persone della cultura e politici che hanno contribuito, ognuno con l'esperienza maturata nel proprio settore, a capire i problemi e a studiare una possibile soluzione.

Ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno collaborato mettendosi a disposizione per realizzare un documento di programma che può finalmente segnare l'inizio di una svolta in positivo per il nostro Friuli. Un documento che rimane tuttavia aperto a chiunque ritenga di avere delle proposte o delle idee concrete per migliorare il futuro di questa Regione e dei suoi abitanti. Ringraziamo fin d'ora quanti vorranno apportare il loro ulteriore contributo. Saremo lieti di ricevere i vostri suggerimenti con la speranza di metterli in atto grazie alla fiducia che i friulani potranno esprimere con il loro voto al nostro e vostro Movimento per l'Autonomia del Friuli.

Se condividete queste proposte vi chiediamo di diffonderle e farle conoscere a tutti coloro che non hanno ricevuto questo documento, affinché gli obiettivi che Acuile dal Friûl – Aquila del Friuli si propone a vantaggio di tutti coloro che in Friuli vivono e lavorano, vengano conosciuti e condivisi.

Il nostro timore non sta nel fatto che qualcun altro possa copiare alcune parti, il che comproverebbe la bontà dei contenuti espressi, ma piuttosto che chi ricoprirà le cariche di governo regionale, non ne tenga conto, ignorando ancora una volta le legittime aspirazioni di Autonomia dei friulani, una minoranza che in realtà è la maggioranza di questa Regione.

Può essere che alcuni punti di questo documento siano comuni ad altri programmi di altri gruppi politici attuali o che sono esistiti nel passato, ciò è spiegabile nel fatto che da tanto tempo le esigenze del Friuli, pur essendo per la maggior parte le medesime, non hanno ancora trovato una soluzione.

*Un grazie di cuore a tutte le persone che, in maniera assolutamente disinteressata, per il bene del Friuli, hanno collaborato, in molti e diversi modi, nel fornire le informazioni tecniche, nel completare, nel revisionare questo nostro e vostro importante documento di riferimento programmatico generale. Questo nostro grande lavoro è appena incominciato ed è ancora aperto al vostro contributo. Anzitutto condividiamolo sin da ora con tutti i friulani di buona volontà poiché la Primavera 2018 è sempre più vicina. Grazie a tutti coloro che si appassioneranno alla questione friulana e soprattutto si impegneranno per risolverla assieme a noi.*

**Presidente  
Segretario**

**Resp. Identità friulana (Ref. Friuli orientale)**

**Resp. Urbanistica (Ref. Friuli occidentale)**

**Resp. Cultura (Ref. Friuli collinare)**

**Luigi Gambellini  
Michele Tomasella**

**Isa Dorigo**

**Andrea Pasi**

**Cristian Fior**

**e a tutto il resto del Direttivo e degli aderenti di Acuile dal Friûl - Aquila del Friuli**

## **PRIMAVERA 2018 ELEZIONI REGIONALI FRIULI -V.G.**

**SOSTIENI ACUILE DAL FRIÛL ... BASTA UNA FIRMA ... BASTA UN VOTO !!!**

web [www.acuiledalfriul.org](http://www.acuiledalfriul.org)

e-mail [acuiledalfriul@gmail.com](mailto:acuiledalfriul@gmail.com)

facebook [facebook.com/Acuile-dal-Friul](https://www.facebook.com/Acuile-dal-Friul)

telefono 334.2512084

**Acuile dal Friûl - Aquila del Friuli:  
il tuo Movimento candidato alle Elezioni Regionali 2018 ...  
questa volta cambia ... vota friulano !!!**

**Prima il Friuli, prima i friulani !**